

Biblioteca pubblica: design e nuovi scenari di sviluppo

Luciano Crespi e Giovanna Piccinno

responsabili ricerca

Agnese Rebaglio e Giacomo Cesaro

ricercatori

INDACO Dipartimento di Industrial Design, delle Arti, della Comunicazione e della Moda
Politecnico di Milano

Rete/Relazione

Ampiamente percorse appaiono le strade della ricerca, della sperimentazione e della speculazione intorno al tema della biblioteca digitale e, in senso lato, della biblioteca in rete. L'avvento delle nuove tecnologie dell'informazione ha ampliato le potenzialità di diffusione dei servizi bibliotecari e del libro a livello planetario: recente è la sottoscrizione di un accordo per la realizzazione di una World Digital Library in grado di fornire, entro il 2009, un servizio di accesso al più ampio parco di materiale in formato elettronico. D'altra parte, la metafora della rete e di "sistema" è da tempo adottata per indicare modalità di cooperazione tra le molteplici realtà bibliotecarie esistenti, secondo una prassi tipica delle organizzazioni complesse di messa in sinergia di risorse, strumenti e obiettivi, e mediante la gestione condivisa dei servizi con procedure automatizzate. La biblioteca riconosce dunque come notevoli una serie di relazioni che la costituiscono.

Territorio/Network

Rileviamo una tendenza della biblioteca a diffondersi e a farsi permeabile rispetto al territorio in cui è collocata, perché il territorio possa leggerne la presenza e il ruolo pubblico. Il libro, la biblioteca stessa, tende a offrire occasioni di incontro con utenti potenziali, palesandosi nei luoghi e non-luoghi di frequentazione quotidiana del territorio urbano. Molteplici sono le sperimentazioni già condotte in questa direzione di intervento.

Perché siano interventi pregnanti, in grado di rispondere alle emergenze dichiarate sotto la voce di sospetta-negata-dichiarata (il dibattito è acceso) crisi della biblioteca pubblica, si ritiene necessario generare, con gli strumenti propri del design, quello che può essere definito un metodo di fruizione della biblioteca sul territorio. Il sistema che si propone parte dalla necessità di costituire un "*network urbano della biblioteca*", ovvero una "Rete Culturale Integrata". Rete, perché rimanda ad un concetto di trasmissione, di coordinamento, di coinvolgimento e soprattutto di accessibilità; culturale, perché incentiva la lettura e la conoscenza; integrata, perché si configura come un insieme di relazioni tra elementi differenti e ibridi e qualitativamente significativi.

La molteplicità delle forme della biblioteca ma anche delle forme di fruizione dei servizi, tradizionali e innovativi, ad essa connessi, potrà costituire, nel suo insieme, una maglia, una rete appunto, di episodi, di luoghi, che si distribuiscono sul territorio, integrandosi con i servizi e i contenuti offerti dalla rete della dimensione virtuale. Il "sistema" che si propone si costituirà e si alimenterà dalla relazione fisica tra dispositivi presenti sul territorio in forme molto diversificate, a costituire tanti nodi di una rete in grado di offrire spazi continuamente reinventati, gli uni temporanei, gli altri capaci di rappresentare in modo più stabile l'offerta di servizi legati alla diffusione della conoscenza. Strutturare una simile proposta significa organizzare un insieme di rimandi, costituire un filo rosso che

leggi e nobilita le differenti forme di erogazione del servizio bibliotecario, favorendone la molteplice declinazione nella direzione di una alta personalizzazione, palesando nel contempo una strategia e una immagine coordinata: il progetto della comunicazione, dunque, mirerà alla comunicazione dell'intero sistema; il progetto dello spazio sarà volto a dare carattere a ogni episodio in modo coordinato, pur aprendosi a contaminazioni dal contesto specifico; il progetto del servizio sarà soprattutto un progetto di relazione tra le parti e dell'insieme nei confronti degli utenti.

Servizio/Interfaccia

Immaginare uno scenario innovativo di sviluppo della biblioteca pubblica implica soprattutto immaginare una nuova "modalità" di erogazione del servizio. Il progetto di un servizio, più o meno complesso, implica, oltre all'"ingegneria" del sistema organizzativo, il "design" delle interfacce che costituiscono l'"area di contatto" tra utente e servizio e che si rivela la parte più importante del sistema: dal punto di vista dell'utilizzatore l'immagine e l'identità del servizio (ciò che esso offre e come funziona) si concretizza nella sua interfaccia, ovvero in ciò che egli sperimenta, vede e sente. L'interfaccia è la parte che sostiene la formazione di una rappresentazione adeguata del funzionamento del sistema; solo se si forma un modello mentale corretto del funzionamento del sistema, l'utente è in grado di interagire con esso. Occorre tener conto, nella progettazione di una interfaccia di un servizio, di tutte le componenti comunicative, affettive, simboliche messe in campo dalla relazione instaurata tra prestatori d'opera e utenti: perché vi sia innovazione, il design deve operare non solo sul piano funzionale/prestazionale ma anche, e forse soprattutto, sul piano del significato.

Spazio/Design

Nonostante i pronostici disfattisti intorno al destino del libro, la cui scomparsa a opera dell'avvento dei nuovi media è stata più volte annunciata, la biblioteca dà segno di grande vitalità, offrendosi come campo di sperimentazione tra i più interessanti dell'architettura contemporanea, generando concorsi, proposte e realizzazioni dense di sperimentazione. Il panorama italiano delle piccole e medie biblioteche pubbliche muove, a prima vista, per altre strade, concentrando le risorse primariamente nella definizione di programmi funzionali e di servizi innovativi per il cittadino. Tuttavia, alcuni caratteri del progetto delle grandi biblioteche

internazionali, emergenti quali "costanti" formali, possono indicare una strada, se pur con variazioni di scala, per il piccolo-medio caso territoriale. La definizione, a opera dell'architettura degli spazi interni, di paesaggi multiformi e variegati e la rappresentazione di metafore legate all'ambito urbano, richiamando il tema della piazza, della passeggiata coperta, dell'isola pedonale, rimandano a una serie di considerazioni che travalicano l'ambito specifico della progettazione di biblioteche e che riguardano la cultura del design degli spazi pubblici in senso lato. Ovvero, una serie di riflessioni inerenti l'ibridazione dei servizi e dunque degli spazi della biblioteca, la necessità di integrare la sede centrale della biblioteca con altri episodi urbani di distribuzione di servizi connessi, la volontà di rispettare una elevata flessibilità per rispondere a cambiamenti repentini e costanti dell'assetto dello spazio interno, cambiano la prospettiva con cui si affronta il progetto degli spazi interni, soprattutto per quanto attiene alle strutture di piccole e medie dimensioni. Ciò che emerge è che più che di "*layout distributivo*" sia corretto parlare di "*layout allestitivo*". Di un assetto, cioè, studiato per rispondere alle esigenze di comunicazione, urgenza primaria nel mercato contemporaneo, di "messa in scena" e finanche di spettacolarizzazione del libro e della lettura, di coinvolgimento esperienziale degli utenti. Introdurre il tema dell'allestimento nell'affrontare il progetto degli spazi interni della biblioteca comporta necessariamente un atteggiamento progettuale differente.